



ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA
FONDAZIONE

62^a Stagione concertistica 2021•2022

Ciak... si accorda!



**Gianna
Fratta**
direttrice



**Ars Trio
di Roma**



**Giampiero
Mancini**
voce recitante

Orchestra Sinfonica Siciliana

Musiche di

Britten, Ghedini, Stravinskij

Venerdì **20** maggio 2022, ore 21.00

Sabato **21** maggio 2022, ore 17.30



POLITEAMA GARIBALDI



Programma

Benjamin Britten

(Lowenstoft, 1913 - Aldeburgh, 1976)

Quattro interludi marini da "Peter Grimes"
(*"Peter Grimes". Four Sea Interludes*) op. 33a

Dawn (Alba)

Sunday Morning (Domenica mattina)

Moonlight (Chiaro di luna)

Storm (Tempesta)

Durata 15'



Giorgio Federico Ghedini

(Cuneo, 1892 - Nervi, 1965)

*Concerto dell'Albatro per violino, violoncello, pianoforte,
voce recitante e orchestra*

Testo dal "Moby Dick" di Melville

Largo

Andante un poco mosso

Andante sostenuto

Allegro vivace

Andante

Durata 28'



Igor Stravinskij

(Oranienbaum, Pietroburgo, 1882 - New York, 1971)

*La Sagra della primavera (Le Sacre du printemps),
quadri della Russia pagana, in due parti*

Prima parte, L'adorazione della terra: Introduzione; Gli Auguri primaverili; Danze degli adolescenti;
Gioco del rapimento; Ronde primaverili; Giochi delle città rivali; Corteo del Saggio;
Adorazione della terra (il Saggio); Danza della terra

Seconda parte, Il sacrificio: Introduzione; Cerchi misteriosi degli adolescenti; Glorificazione dell'Eletta;
Evocazione degli antenati; Azione rituale degli antenati; Danza sacrale (l'Eletta)

Durata 35'

Riccardo Viagrande

Note

La prima rappresentazione del *Peter Grimes* di Benjamin Britten al Sadler's Wells di Londra il 7 giugno 1945 con la direzione di Reginald Goodall e con l'interpretazione del tenore Peter Pears, segnò l'alba di una nuova era per la storia del teatro musicale inglese, finalmente emancipato dal dominio della produzione operistica europea. Il successo di critica e di pubblico, arriso alla prima londinese, si ripeté alla *première* americana avvenuta al Berkshire Festival di Tanglewood nel 1946 dove a salire sul podio fu un allora sconosciuto Leonard Bernstein, allievo preferito del direttore russo-americano Sergej Koussevitzky. Nello stesso anno della prima americana e precisamente il 3 aprile la National Symphony Orchestra, diretta da Hans Kindler, eseguì i *Quattro interludi marini* che Britten trasse dall'opera insieme ad una *Passacaglia* in cui è descritto il carattere contrastante di Grimes, ora violento e capriccioso, ora gentile e passionale.

L'argomento del *Peter Grimes* è tratto da *The Borough*, un'opera di George Crabbe, da Britten conosciuto fino dal 1941 quando su una rivista aveva letto un articolo di E. M. Forster sul poeta inglese del XVIII sec., come egli stesso avrebbe ricordato in seguito:

“Io non conoscevo niente dei poemi di Crabbe in quel tempo, ma leggere su di lui mi provocò un sentimento di nostalgia per Suffolk, dove io ero vissuto da sempre, che cercai una copia dei suoi lavori e iniziai con *The Borough*. Il ‘Poeta completamente inglese’ evocava un desiderio intenso per le realtà di quella austera ed eccitante costa attorno ad Aldeburgh”.

La lettura del poema di Crabbe fece maturare nel compositore il progetto di un'opera incentrata sul protagonista, Peter Grimes, la cui storia suscitava il suo interesse, come egli stesso spiegò:

“Per la maggior parte della mia vita io ho vissuto strettamente a contatto con il mare. La casa dei miei genitori a Lowestoft si affacciava direttamente sul mare e la mia vita di bambino fu colorata dalle violente tempeste che alcune volte spingevano le navi sulla nostra costa ed erodevano strisce delle vicine scogliere. Nello scrivere *Peter Grimes* io volevo esprimere la mia consapevolezza dell'eterna lotta degli uomini e delle donne la cui sopravvivenza dipende dal mare – anche se è difficile trattare un tale tema universale in forma teatrale”.

Sarà proprio la nuova ideologia socialista, comune a Britten e al librettista Montagu Slater, insieme alla scelta di creare il personaggio per la vocalità di Peter Pears, compagno d'arte e di vita del compositore inglese, a trasformare lo statuto teatrale del protagonista; ecco allora che la sinistra figura di Peter Grimes, emarginato dai suoi concittadini per la sua natura violenta e rappresentato nel poema di Crabbe come una specie di mostro, si trasforma in una vittima dei pregiudizi della gente e del suo bisogno spasmodico di migliorare la sua condizione sociale.

Hanno trovato posto nel repertorio sinfonico i *Quattro Interludi marini*, il primo dei quali, *The Dawn (L'alba)*, si colloca subito dopo il prologo e si riferisce ad un desolato paesaggio marino alle prime luci dell'alba rappresentato da una serie di interessanti effetti ottenuti con i vari strumenti; i violini all'unisono e i flauti sembrano evocare il solitario canto del gallo e, al tempo stesso, disegnare con le loro arcate le volte del cielo sopra il mare increspato dalle onde sospinte dal vento che spira negli arpeggi dell'arpa e dei clarinetti. L'apparente calma iniziale viene, però, minata dal sinistro ingresso degli ottoni che, in modo misterioso, mettono in evidenza il carattere pericoloso del mare con la sua violenza.

Con il secondo interludio viene sovvertito, in questa *suite*, l'ordine dei brani nell'opera, in quanto al posto di *The Storm (La tempesta)*, è inserito il preludio al secondo atto, *Sunday Morning (Domenica mattina)*, nel quale, in forma di toccata, è ritratto il villaggio vicino al mare dove è ambientata l'opera. Il giorno di festa è reso, nella parte iniziale, dai corni i quali sembrano evocare il suono festante delle campane che accompagnano le persone mentre vanno in chiesa. Un tema dolce e contrastante emerge nella parte delle viole e dei violoncelli e si alterna al suono delle campane in un tripudio di timbri.

Il terzo interludio, *Moonlight (Chiaro di luna)*, che, nell'opera introduce il terzo atto, inizia con un esitante corale per rappresentare una situazione che potremmo definire, con un'espressione dantesca, *l'ondeggiar della marina*. Gli archi con dei pizzicati sembrano evocare le gocce d'acqua, mentre un tema cantabile rende efficacemente i pallidi raggi lunari che attraversano le nuvole. Tromba e xilofono turbano solo per un istante il momento di pace notturna, perfettamente rappresentata dalla dolcissima conclusione dell'interludio.

L'ultimo interludio, *The Storm (La Tempesta)*, che, nell'opera, costituisce il preludio all'atto primo, è un magnifico *Rondò* con tre episodi in cui Britten fa ricorso a tutti i timbri orchestrali e ad una scrittura bitonale per rappresentare la forza e la violenza del temporale rese dalle trombe e dai tromboni. Nel terzo episodio sembra che un pallido sole possa squarciare il velo delle nubi quando una parte dell'orchestra esegue un ostinato in pianissimo, ma, alla fine, la tempesta prevale con la sua forza minacciosa per la sicurezza delle persone e delle cose.



Allievo a Bologna, per quanto riguarda la composizione, di Marco Enrico Bossi, Giorgio Federico Ghedini, nonostante vengano eseguiti pochi lavori della sua vastissima produzione, fu certamente una delle personalità più importanti del panorama musicale del Novecento, avendo svolto un'intensa attività non solo compositiva, ma anche didattica annoverando tra i suoi allievi musicisti illustri come Luciano Berio, Marcello e Claudio Abbado, Alberto Bruni Tedeschi, Fiorenzo Carpi, Carlo Pinelli e Liliana Renzi. Appassionato di musica antica, Ghedini non solo trascrisse e rielaborò lavori di numerosi autori del Rinascimento e del Barocco, ma si ispirò ad essi anche nelle sue composizioni originali. Ciò è evidente in una delle sue opere più significative, il *Concerto dell'Albatro per violino, violoncello, pianoforte, voce recitante e orchestra* che, composto nel 1945 alla fine della Seconda Guerra Mondiale, si ispira, per quanto riguarda la struttura, alla forma del concerto grosso con i tre solisti, che fungono da *concertino*, i quali dialogano con l'orchestra che, costituita dagli archi, da un ottavino, da due tromboni, dai timpani e dalle percussioni, evoca perfettamente l'immagine dell'Oceano, immenso, gelido e sinistro. Fonte d'ispirazione di questo concerto è, infatti, un celebre episodio del romanzo *Moby Dick* di Herman Melville nel quale è descritto l'incontro con un albatro, metafora del divino, sulla tolda del Pequod con l'uomo, ignaro del suo destino.

Protagonista del primo (*Largo*) dei cinque movimenti, di cui si compone il concerto, è con la sua inquietante grandezza l'Oceano sul quale si muove la piccola baleneria. L'Oceano è qui rappresentato da una melodia affidata inizialmente agli archi e ripresa dai tre solisti. Nel secondo movimento, *Andante un poco mosso*, che segue senza soluzione di continuità, viene rappresentato il carattere tempestoso dell'Oceano, metafora della tempesta dei sentimenti che agitano l'animo del protagonista, incapace di raggiungere, con le proprie forze, la meta e destinato a vagare. Protagonista del terzo movimento, *Andante sostenuto*, è, invece, il capitano Achab che trascorre la notte insonne passeggiando sul ponte. Il suo incedere è reso dal ticchettio degli archi che riproduce quello della gamba del capitano, fatta di osso di balena. Nel quarto movimento, *Allegro vivace*, si assiste alla caccia alla balena, rappresentata con una densa scrittura contrappuntistica, in alcuni passi, caratterizzata da un forte impulso ritmico, che sfocia, alla fine, in un corale di legni e ottoni. Nell'ultimo movimento, *Andante*, nel quale interviene il narratore Ismaele che interpreta alcuni passi del romanzo di Melville, è descritto l'incontro con l'Albatro attraverso una scrittura di carattere contemplativo.



“Che la prima rappresentazione del *Sacre du printemps* sia stata accompagnata da uno scandalo è un fatto notorio. Comunque, per quanto possa sembrare strano, io stesso non mi aspettavo una simile esplosione. Le reazioni dei musicisti che venivano alle prove d'orchestra non la facevano certo presagire, e lo spettacolo scenico non appariva tale da dover far scoppiare una rivolta [...]. Fin dall'inizio della rappresentazione si sentirono

moderate proteste contro la musica. Poi, quando il sipario si aprì sul gruppo di Lolite con gambe ad X e lunghe trecce, che saltavano su e giù (*Danse des adolescentes*), la tempesta scoppiò. Dietro di me gridavano – Ta gueule –. Udii Florent Schmitt urlare: - Taisez-vous garces du seizième –; i «garces» del sedicesimo arrondissement erano, naturalmente, le signore più eleganti di Parigi. Comunque il tumulto continuava, e pochi minuti dopo lasciai furioso la sala; ero rimasto fino ad allora seduto nelle prime file a destra vicino all'orchestra, e ricordo di aver sbattuto violentemente la porta. Non sono mai più stato arrabbiato come allora. Quella musica mi era talmente familiare! Mi piaceva molto e non potevo capire perché gente che non l'aveva ancora sentita volesse protestare in anticipo. Arrivai con furia dietro il palcoscenico, dove vidi Djagilev che faceva manovrare le luci in sala nell'ultimo sforzo di far tornare la calma in teatro”.

Erano trascorsi quasi cinquant'anni dalla prima del *Sacre du printemps* avvenuta il 29 maggio 1913 al Théâtre des Champs-Élysées nell'ambito della stagione organizzata dalla compagnia dei Balletti Russi fondata e diretta da Sergej Djagilev, ma erano ancora vive, in questa intervista rilasciata da Stravinskij al direttore d'orchestra statunitense e suo allievo Robert Craft, la memoria e la rabbia per la pessima accoglienza riservata dal pubblico parigino a questo suo lavoro. La prima esecuzione del *Sacre du printemps*, la cui traduzione corretta sarebbe *Rito della primavera* e non *Sagra*, titolo con cui è conosciuta in Italia, suscitò, infatti, uno scandalo incomprensibile, soprattutto se si considera che la *Sagra*, come ha notato il musicologo Roman Vlad, sarebbe diventata presto *una delle opere più celebrate di tutta la moderna letteratura musicale*. Il pubblico della prima esecuzione non comprese l'impostazione rivoluzionaria di un'opera che, con i suoi accordi sovrapposti di diverse tonalità e le sue sonorità violente, comunque non tali da offuscare i timbri dei singoli strumenti, esaltati, invece, nella loro individualità, tendeva alla creazione di una musica a tratti aspra, ma di vibrante intensità. Un linguaggio originale è evidente anche nelle melodie di dimensioni ridotte ma ripetute in modo ossessivo e inserite in una struttura ritmica vitalistica e violenta. Il balletto segue un programma letterario la cui prima idea si materializzò nella mente di Stravinskij quasi in modo spontaneo, come egli stesso dichiarò nelle sue memorie autobiografiche, *Chroniques de ma vie*:

“Un giorno [...] intravidi nella mia immaginazione lo spettacolo di un grande rito sacro pagano: i vecchi saggi, seduti in cerchio, che osservano la danza fino alla morte di una giovinetta che essi sacrificano per rendersi propizio il dio della primavera. Fu il tema del *Sacre du printemps*”.

Su questo tema di carattere primitivo influenzato dal *fauvismo*, un movimento artistico che auspicava il recupero di tutto ciò che era ritenuto, appunto, primitivo, Stravinskij scrisse a quattro mani con il pittore Roerich il soggetto che si fonda su un rito pagano dell'antica Russia secondo il quale una giovane fanciulla, chiamata L'Eletta, danza fino alla morte di fronte ad un gruppo di saggi che la osservano e offre, così, in sacrificio la sua vita per propiziare il dio della primavera.

Da un punto di vista macroformale questo lavoro, diviso in due parti, delle quali la prima, *L'adorazione della terra*, comprende un'introduzione e sette movimenti, mentre la seconda, *Il Sacrificio*, un'introduzione e sei movimenti, si presenta come una monumentale *suite*. Il carattere percussivo e, al tempo stesso, vitalistico e violento di questo lavoro è esemplificato nell'*incipit* del secondo tempo della prima parte, *Auguri primaverili*. *Danze di adolescenti*, nel quale Stravinskij si avvale di una scrittura politonale costituita dalla sovrapposizione di due accordi posti a distanza di semitono e ripetuti in modo ossessivo. La ripetizione di elementi tematici, l'uso percussivo di una compagine orchestrale dall'organico monumentale, la scrittura politonale, perfettamente attuati secondo le intenzioni del compositore, contribuiscono a suscitare nell'animo degli ascoltatori immagini di rara potenza emotiva e impulsi primordiali, barbarici, connessi a riti antichi e ancestrali. Su questo tumulto di suoni e di emozioni si stagliano rari e delicati momenti lirici, di cui un esempio è la melodia, nell'*Introduzione* della prima parte, affidata al fagotto in un registro insolitamente acuto la cui struttura anametrica, con un ritmo in continua costruzione, esprime perfettamente una materia primordiale e informe che man mano si materializza. Di grande suggestione è l'ultimo tempo, la *Danza sacrale dell'Eletta*, dove tutta l'orchestra esplode con selvaggia potenza attraverso ritmi ossessivi e coinvolgenti.



Gianna Fratta

direttrice

Decide di diventare direttrice d'orchestra a nove anni e da allora intraprende e completa col massimo dei voti la sua formazione accademica in pianoforte e composizione, oltretutto in direzione d'orchestra con 10 e lode. Si diploma poi in musica corale e direzione di coro e si laurea in giurisprudenza, completando la sua formazione con la laurea in discipline musicali con 110 e lode.

Fin da giovanissima lavora con importanti orchestre, in molti casi come prima donna (Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma, Orchestra della Fondazione Arena di Verona, I Solisti dei Berliner Philharmoniker, Sinfonica di Macao, Mimesis del Maggio Musicale Fiorentino, ORT di Firenze, Berliner Symphoniker, Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari, la Verdi di Milano, Royal Academy di Londra, Orchestra della Fondazione Toscanini di Parma, Nuova Scarlatti di Napoli, Russian Symphony Orchestra, Sinfonica di Sofia, di Kiev, di Greensboro, Duquesne Symphony Orchestra - USA, Orchestra de l'Île de France, Prime

Orchestra di Seul, Filarmonica di Montevideo, Orchestra del Teatro Nazionale di Belgrado, Maribor, Varna, Orchestra del Teatro Bellini di Catania, Orchestra Giovanile Italiana, Filarmonia Veneta, Sinfonica Libanese, Orchestra del Teatro dell'Opera di Spalato, Orchestra Sinfonica Siciliana, Orchestra del teatro Coccia di Novara, Sinfonica di Olomuc, Orchestra di Stato del Messico, Orchestra del Festival Pucciniano, ecc.).

Particolarmente apprezzata nel repertorio sinfonico, soprattutto del Novecento, si è anche dedicata all'opera, dirigendo i principali titoli del repertorio italiano e francese; particolarmente lodate dalla critica le recenti interpretazioni di *Nabucco* (regia di Pierluigi Pizzi), *Madama Butterfly* (regia di Daniele Abbado), *Fanciulla del West* (regia Renzo Giacchieri) e del *Trittico pucciniano*, che vince il premio per la migliore produzione operistica sudcoreana del 2015.

Pupilla del grande direttore Yuri Ahronovitch, egli scrive di lei “*Non ho mai conosciuto un direttore così giovane e già così dotato di cuore e di braccio*”.

Suona e dirige nei teatri di tutto il mondo (Carnegie Hall di New York, Teatro Coliseo di Buenos Aires, Teatro Solis di Montevideo, Seoul Art Center di Seoul, Smetana Hall di Praga, Teatro Sao Pedro a San Paolo del Brasile, Teatro dell'Opera di Roma, Givatayim di Tel Aviv, ecc.), collaborando con grandi artisti del panorama internazionale. Il 18 dicembre 2016 dirige in Eurovisione la XX edizione del Concerto di Natale al Senato Italiano.

Già visiting professor alla Sungshin University di Seul (Corea), è titolare della cattedra di elementi di composizione al Conservatorio di Foggia e tiene lezioni, lecture e master class in molte università nel mondo (Bocconi di Milano, Dipartimenti di Musica di università in Argentina, Corea, Stati Uniti, ecc.).

Numerose le incisioni discografiche e i DVD per Velut Luna, Bongiovanni, Amadeus, Nea et Antiqua, Classica HD. Sono in uscita un disco per la Sony e un doppio CD per l'etichetta francese Arcana - Outhere.

È protagonista di documentari e reportage che raccontano la sua attività, tra cui “*Per la mia strada*” prodotto da Rai Cinema e premiato dalla Presidenza della Repubblica.

Nel 2009 è insignita del titolo di *Cavaliere della Repubblica* dal Presidente della Repubblica Italiana per i risultati ottenuti a livello internazionale come pianista e direttrice d'orchestra.

Dal maggio 2021 è direttrice artistica della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana.



Ars Trio di Roma

Laura Pietrocini pianoforte

Marco Fiorentini violino

Valeriano Taddeo violoncello

Fin dal suo esordio nel 2001, l'Ars Trio di Roma si è imposto come una delle formazioni più interessanti del panorama italiano. Perfezionatosi sotto la guida del Trio di Trieste presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena (con Diploma d'Onore al termine del corso), nello stesso anno l'Ars Trio di Roma consegue anche il 1° Premio nel Concorso Internazionale "Città di Pinerolo" e il 1°

Premio assoluto nel prestigioso Concorso Internazionale "Premio Trio di Trieste", ultimo ensemble italiano ad aver conseguito tale riconoscimento.

Da allora l'Ars Trio è stato ospite di importanti associazioni concertistiche italiane, tra le quali: Amici della Musica di Firenze, Amici della Musica di Vicenza, Amici della Musica di Padova, Amici della Musica di Verona, Amici della Musica di Palermo, Società dei Concerti di Mantova, Asolo Musica-Veneto Musica di Asolo, il Teatro Nuovo "Giovanni da Udine", l'Accademia Filarmonica di Rovereto, Società dei Concerti di Parma, Società Aquilana dei Concerti "B. Barattelli", Filarmonica Laudamo di Messina, Festival delle Nazioni di Città di Castello, Società del Quartetto di Bergamo, Gog di Genova, Bologna Festival, Istituzione Universitaria dei Concerti – IUC, Roma, Società Filarmonica di Trento, Associazione Chamber Music di Trieste. Per Radio3 Rai si è inoltre esibito nella rassegna de "I Concerti del Quirinale", trasmessi in diretta radiofonica nazionale ed europea.

Intensa anche l'attività all'estero: Sud America (Cile, Argentina, Uruguay e Brasile), dove si è esibito in grandi teatri (Teatro Coliseo di Buenos Aires, Teatro El Circulo di Rosario, Teatro Argentino di La Plata, Teatro Oriente di Santiago del Cile, Sala Balzo di Montevideo, Canal da Musica di Curitiba) con diretta radiofonica nazionale a Montevideo e diretta televisiva per la Radio Televisione brasiliana Tv Globo di Rio de Janeiro. Il Trio è stato invitato ad esibirsi presso la Sala Martinu-Palazzo Lichtenstejn di Praga (Repubblica Ceca), la Sala delle Colonne della Filarmonica di Kiev (Ucraina), la Stephaniensalle di Graz (Austria), ed ha partecipato ad importanti festival in Germania quali il Scharwenka Festival di Lubecca ed il Bachfest di Lipsia. Inoltre ha tenuto concerti in Inghilterra, Francia, Lituania, Turchia e Cina.

Nel 2006, la rivista Amadeus ha dedicato la propria copertina all'Ars Trio di Roma, interprete dell'incisione dell'integrale delle opere per trio di Shostakovic pubblicata dal mensile.

Forte di un repertorio completo che spazia dal classico al moderno, il Trio è da sempre molto attento anche alla musica contemporanea, eseguendo regolarmente in programma autori come Ščedrin, Kagel e Henze oltre che a composizioni espressamente dedicate tra le quali il *Triplo Concerto per trio e orchestra* di Michele Dall'Ongaro. Per l'etichetta Limen Music il Trio ha inciso l'integrale dei *Trii* di Beethoven in CD e DVD.

I componenti del Trio svolgono regolari Masterclass presso l'Accademia Internazionale Musicale di Roma, della quale l'Ars Trio di Roma cura la direzione artistica. Da oltre 15 anni l'Accademia è impegnata nella promozione e divulgazione culturale tramite l'organizzazione di concerti, rassegne, stagioni ed eventi realizzati in collaborazione con Enti e Istituzioni private e pubbliche: Regione Lazio, Comune di Roma, Zetema, Università Roma Tre Orchestra, Musica in Ateneo, Festival Internazionale di Campagnano, Campus delle Arti, Cittadella della Musica di Civitavecchia, Centro Culturale di Scienza e Cultura Russa a Roma.



Giampiero Mancini

voce recitante

Giampiero Mancini a soli 19 anni, definito dalla critica “uno dei talenti più cristallini del teatro italiano”, si fa conoscere dal grande pubblico con il monologo *Il Grigio* di G. Gaber. A questo primo monologo ne seguiranno altri due: *Spettacolo Continuato* e *Gli Incubi del Signor Duhamel* che scrive dirige ed interpreta.

La sua poliedricità lo ha sempre condotto a cimentarsi in cose diametralmente distanti tra loro; dalla televisione (*Fosca Innocenti*, *Mentre ero Via*, *Angeli*, *Guida Astrologica per cuori infranti*, *Un posto al sole*, *I segreti di Borgo Larici*, *Caruso - La Voce dell'Amore*, *Sarò sempre tuo padre*, *Il commissario Schiavone*, *L'Allieva*, *Squadra Antimafia*, *Zio Gianni*, *Come un Delfino*, *La Narcotici*, *Benvenuti a Tavola*, *Ris*, *Distretto di Polizia*, *I Delitti del Cuoco*,

Rex, *La Squadra*, *7 Vite*, *Don Matteo*...) al cinema (*Hard Night Falling*, *La prima volta di mia figlia*...) dalla conduzione di programmi; per SKY (*Bollicine sotto torchio* e *Piatto ricco*) alle pubblicità (con Francesco Totti e la Roma e per la guida del Gambero Rosso) dai “voice off” (*La storia siamo noi* di G. Minoli) agli speakeraggi per D-Max e Cartoonito, dai radiodrammi (G. Bompert), *La storia in giallo* Radiotre) alle reading di Pasolini, Bukowsky e D'Annunzio fino all'ultima fortunatissima *Lectura Dantis* (con la quale ha debuttato a Salisburgo).

Protagonista della pièce teatrale di successo *Separati* di Alessandro Capone, e coprotagonista, sempre a teatro, con Massimo Ghini in *Operazione san Gennaro - La leggenda*, è stato l'Aligi de *La figlia di Iorio* e il *Glauco* della tragedia, autore di canzoni con gli Enema Elish e interprete di cortometraggi, spettacoli, musical e recital - concerto. Con *Tuo Hank* prima e *Maree* e *Far finta di essere Gaber* poi, il legame con la musica diventa imprescindibile. Con gli spettacoli di Lione, Parigi e Ferminy porta per la prima volta Gaber fuori dai confini nazionali.

Accompagnato dalle orchestre Mancini trova la sua dimensione ideale, collaborando stabilmente con le più importanti Istituzioni Sinfoniche nazionali ed internazionali come attore in scena, regista e responsabile della drammaturgia. *Strappami la Vita - viaggio nel mondo del Tango da Gardel a Piazzola*, sei diversi allestimenti della *Histoire du soldat*, *Il Maggiordomo della Callas*, *Pierino e il lupo*, *Il Bue sul tetto*, *Il Carnevale degli animali*, *lo Mozart*, *Carmen*, *Vi assicuro che zio Ludwig...*, *Ero uno dei mille* fino a *Mozart* e *Rodari*. Lavora inoltre come actor coach per attori e cantanti tra i quali Andrea Bocelli.

Dal 2003 è Direttore Artistico e trainer del laboratorio di Formazione attoriale S.M.O. Lab di Pescara e Actor Coach presso l'I.C.A. di Milano.





Vitalflora
Atelier floreale
Gioacchino Vitale floral designer

BOUQUET • ALLESTIMENTI • COMPOSIZIONI FLOREALI • BALLON ART • BOMBONIERE • ARTICOLI REGALO

Corso dei Mille, 585 • 90123 PALERMO
Tel. 091 474643 • Gioacchino +39 3486524068 • Angelo +39 3486524102
info@vitalflora.it • www.vitalflora.it

L'Orchestra

FUNZIONARIO

DIREZIONE

ARTISTICA

Carlo Lauro

PROGRAMMAZIONE

ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Eva Bindera **

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **

Antonino Alfano

Maurizio Billeci

Andrea Cirrito °

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Domenico Marco

Marcello Manco °

Giovanni Migliore °

Luciano Saladino

Agostino Scarpello

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

Ricardo Urbina °

VIOLINI SECONDI

Pietro Cappello *

Francesco D'Aguanno **

Giorgia Beninati °

Anna Chulkina °

Angelo Cumbo

Giuseppe Di Chiara °

Francesco Graziano

Girolamo Lampasona °

Giulio Menichelli °

Salvatore Petrotto

Giuseppe Pirrone

Salvatore Pizzurro

Francesca Richichi

VIOLE

Vincenzo Schembri *

Charlotte Fonchin °

Renato Ambrosino

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici °

Roberto De Lisi

M. Adelaide Filippone °

Claudio Laureti °

Vytautas Martisius °

Aurora Pitrolo °

Roberto Presti

VIOLONCELLI

Damiano Scarpa **

Domenico Guddo

Loris Balbi

Enrico Corli °

Claudia Gamberini

Sancho Gonzalez Almendral °

Francesco Giuliano

Giancarlo Tuzzolino °

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *

Vincenzo Graffagnini **

Fernando Antonio Caicedo °

Giuseppe D'Amico

Lamberto Nigro °

Francesco Mannarino

Michele Valentini °

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Francesco Ciancimino *

Claudio Sardisco

Maria Chiara Sottile °

Alessandra Nocera °

OBOI

Elisa Metus **

Gabriele Palmeri **

Stefania Tedesco

CORNI INGLESII

Maria Grazia D'Alessio

Angelo La Porta °

CLARINETTI

Angelo Cino *

Gregorio Bragioli

Tindaro Capuano (cl. sib)

Antonino Anzelmo (cl. b.)°

Innocenzo Bivona (cl. b.)°

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro **

Giuseppe Barberi

Massimiliano Galasso

CONTROFAGOTTI

Domenico Sorbara °

Salvatore Oriti °

CORNI

Paolo Rizzuto **

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

Angelo Caruso °

Rosario Piraino °

Matteo Carmelo Leone °

Salvatore Fulco °

TROMBE

Gioacchino Giuliano **

Salvatore Magazzù (tr. piccola)*

Antonino Peri

Giovanni Guttilla

Francesco Paolo La Piana

TROMBONI

Massimo La Rosa **

Giuseppe Bonanno (tr. bassa)*

Calogero Ottaviano

Andrea Pollaci

BASSOTUBA

Salvatore Bonanno

Giuseppe Scarati

TIMPANI

Sauro Turchi *

Tommaso Ferrieri Caputi

PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto

Giovanni Dioguardi °

Giuseppe Sinfolini °

ARPA

Francesca Cavallo **

ISPETTORI

D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello

* Prime Parti / ** Concertini e Secondi Parti / ° Scritturati Aggiunti Stagione

Prossimi appuntamenti al Politeama Garibaldi

DOMENICA 22 MAGGIO, ore 18

DOMENICHE CIVICHE

“Caravaggio e Pasolini”

Conversazione con **VITTORIO SGARBI**

ZYZ QUARTET Francesco Ciancimino flauto - Gabriele Calogero Palmeri oboe
Claudia Gamberini violoncello - Riccardo Scilipoti clavicembalo

J.S. Bach *Sonata in sol minore per oboe e basso continuo BWV 1030b*

J.S. Bach *Sonata in sol minore per violino (o flauto traverso) e basso continuo BWV 1020*

C.P. Bach *Sonata n. 3 in re maggiore Wq 151, H. 575*



VENERDÌ 27 MAGGIO, ore 21

SABATO 28 MAGGIO, ore 17,30

NAYDEN TODOROV direttore

CARLO TORLONTANO corno delle Alpi

Zimmermann *Sinfonia Pastoritia per corno delle Alpi e orchestra d'archi*

D'Aquila *The great Horn of Helm per corno delle Alpi e orchestra*

Beethoven *Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 (Pastorale)*



ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario straordinario
Nicola Tarantino

Sovrintendente
Giandomenico Vaccari

Direttrice artistica
Gianna Fratta